



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 30 maggio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Le brevi

### Gesco, un premio al sociale



Parte la prima edizione del Premio sulla Responsabilità Sociale, intitolato ad Amato Lamberti.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Jonathan onlus e dal gruppo Gesco, ha come obiettivo premiare cittadini campani che si siano distinti con le loro azioni nel campo sociale; è diviso in cinque categorie (operatori sociali, cittadini, giornalisti, cultura e imprese) e comprende una menzione speciale riservata a progetti a carattere extraregionale. Il regolamento ed il form per le candidature sono disponibili all'indirizzo [Napoliclick.it](http://Napoliclick.it). Per info: [info@napoliclick.it](mailto:info@napoliclick.it)

## L'appello Scampia, veglia per il ragazzo ferito: lettera-appello della madre «No alle ritorsioni, voglio solo preghiere per mio figlio»

### Claudia Procentese

«Nessuna vendetta, ma solo preghiere per Ciro». Mamma Antonella ha affidato il suo appello ai tifosi in una lettera letta pubblicamente, ieri sera, nell'auditorium di Scampia durante la veglia per suo figlio, ancora in condizioni critiche al Policlinico Gemelli di Roma. Stesso appello da Michele, fratello di Ciro: «Sono molto amareggiato per quello che è successo oggi. Noi tifosi dobbiamo essere una grande famiglia». Il quartiere dove Ciro abita e lavora si è mobilitato per il ragazzo il cui quadro clinico nelle ultime ore è peggiorato. «È di nuovo intubato e sedato - ha spiegato dal palco Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità e legale della famiglia Esposito, che ha organizzato l'iniziativa di ieri sera insieme a Maria Puddu, dell'associazione

Sant'Ivo di Bretagna -, noi tutti vogliamo che in questo momento gli arrivi forte l'affetto e la vicinanza. Ma si mettano a tacere sentimenti di odio e di rappresaglia: quello che serve è la preghiera di un'intera città che spera di abbracciare al più presto Ciro».

Il ragazzo ferito il 3 maggio scorso nella capitale, prima della finale di Coppa Italia, lotta per la vita, mentre ieri un manichino impiccato e macabre scritte comparse nel rione Sanità inneggiavano alla vendetta contro l'ultrà della Roma indagato per suo il ferimento. Pupazzo e striscioni subito rimossi dalla polizia ma che «addolorano - ha detto don Aniello Manganiello, che ha guidato il momento di preghiera nel teatro di viale della Resistenza - perché buttano fango su Napoli e, invece, noi napoletani alla violenza

dobbiamo reagire costruendo percorsi di pace e di speranza. Certo è che si tratta di azioni ritorsive da parte di tifosi violenti, ma il lavoro va fatto a monte attraverso una strategia educativa, cominciando dai bambini che danno i primi calci al pallone».

I fatti della Sanità preoccupano non poco le tifoserie moderate che, ieri, hanno preso parte alla veglia «per dimostrare che il calcio sano è possibile e che lo sport può essere strumento di solidarietà e di condivisione dei valori di

legalità», ha sottolineato Pisani. «C'è violenza in campo e sugli spalti - ha aggiunto don Aniello

-. La Società Calcio Napoli deve caricarsi anche dell'urgenza di controllo delle tifoserie e la Lega nazionale calcio non può solo organizzare campionati, ma è necessario che individui criteri più selettivi e faccia accertamenti su quali squadre, anche delle categorie minori, sono foraggiate con i soldi dei clan della camorra. Così si dà il giusto esempio. Lo sport è gioia, divertimento, è soprattutto l'abituarsi ad accettare le sconfitte senza drammi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'avvocato

Pisani: messaggi di affetto e vicinanza  
Niente rappresaglie

### Il sacerdote

Don Manganiello:  
dobbiamo reagire  
costruendo la pace



# Porta Capuana, escalation di violenza: flash mob anti-degrado

## L'iniziativa

In piazza residenti e commercianti  
«Un'area di grande valore storico  
che il Comune deve tutelare»

**Attilio Iannuzzo**

Un flash mob a Porta Capuana per dire basta al degrado e all'abbandono in cui vive l'intero quartiere. Comitanti, associazioni, residenti, commercianti, ma soprattutto tanti studenti hanno voluto manifestare il dissenso per una cattiva gestione dell'amministrazione comunale e per lanciare un messaggio chiaro. «Non ci aspettavamo una partecipazione così grande - hanno detto Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della emittente radiofonica La Radiazza - ci siamo resi conto

che c'è grande volontà di cambiamento nel quartiere; sappiamo che questo è un primo passo, ma c'è necessità dell'impegno del Comune di Napoli che ci dia man forte per cambiare marcia». Il sostegno è arrivato anche da Tullio De Piscopo, nato e cresciuto proprio a Porta Capuana, che

ha presenziato e ha manifestato insieme agli studenti.

I manifestanti avevano un cuore cucito in petto per indicare l'amore per Napoli e la voglia di salvare una delle zone più degradate della città, luogo oramai di violenze e rapine quotidiane. L'area ha enormi potenzialità ma è sporca e poco presidiata dalle forze dell'ordine. «Questo flash mob silenzioso in piazza Enrico De Nicola ha avuto lo scopo specifico di spezzare la quotidianità della comunità - spiega Caterina Arcidiacono, promotrice del flash mob - con un evento fuori dall'ordinario, che esprima con forza la volontà di animare la zona di Porta Capuana e con un attivismo civico che faccia sentire gli abitanti supportati in un processo di cambiamento possibile; è necessario attirare l'attenzione dell'opinione pubblica per un'area urbana di grande valore storico, culturale e sociale».

La manifestazione si è conclusa all'interno del Lanificio 25, luogo di incontri musicali e artistici, con rappresentazioni e dibattiti che hanno permesso di approfondire, attraverso gli strumenti e i metodi della psicologia di comunità, le possibili chiavi interpretative della realtà locale.

Anche i commercianti della

piazza hanno dato il loro contributo. Pochi giorni fa vittima di una rapina a mano armata Ulderico Carraturo, proprietario della omonima pasticceria della piazza, che qualche giorno prima aveva denunciato l'estremo degrado e abbandono del quartiere. «Poco tempo fa - dice Carraturo - prima ancora della rapina subita nella mia pasticceria, ho assistito all'ennesima lite, che si è trasformata in rissa; da un tamponamento, sono scaturiti gli insulti tra i due litiganti, poi le botte. Uno dei due è dovuto andare all'ospedale per le contusioni. È importante - aggiunge l'esercitante - partecipare a manifestazioni come queste». I commercianti non riescono a spiegarsi come mai la presenza di extracomunitari e la guerra delle etnie, che si somma alla presenza delle bande di microcriminalità della zona, non sia meritevole di attenzione da parte dell'amministrazione locale. «L'area Garibaldi - conclude Carraturo - sembra essere sempre più abbandonata a se stessa, e i controlli a tutela della legalità sono inesistenti».

## La denuncia

Un cuore  
sul petto  
per indicare  
l'amore  
verso Napoli  
«Rapine e risse,  
siamo assediati»



**La manifestazione** I partecipanti del flash mob di Porta Capuana

**L'evasione** Controlli tra Vomero e Marianella

# «La scuola è inutile» Genitori denunciati

L'identikit delle famiglie:  
da pregiudicati a operai  
tutti con basso livello di studi  
**Melina Chiapparino**

**A**i carabinieri che hanno chiesto loro spiegazioni hanno riferito di aver voluto assecondare la volontà dei figli o di ritenere «inutile mandare i ragazzi a scuola». Così 82 genitori sono stati denunciati dai ca-

rabinieri della compagnia Napoli-Vomero e della stazione di Marianella per inosservanza degli obblighi d'istruzione che riguardano 50 ragazzi. Nella maggior parte delle situazioni rilevate i carabinieri hanno riscontrato condizioni di disagio familiare. Tra i 30 e i 40 anni l'età media dei genitori denunciati, circa la metà hanno precedenti penali; il re-

sto sono operai, ambulanti, muratori, disoccupati, casalinghe in possesso solo della licenza media.

> **A pag. 37**

**L'evasione scolastica** Monitoraggio effettuato dai carabinieri su segnalazione dei presidi in sei istituti della periferia nord

# «Scuola inutile», denunciati 82 genitori

La metà sono pregiudicati situazioni di forte disagio rilevate durante i controlli

**Melina Chiapparino**

«Andare a scuola non serve a nulla tanto il lavoro non si trova». Le parole di uno degli 82 genitori denunciati dai carabinieri per inosservanza degli obblighi di istruzione per i figli, tracciano i contorni di un fenomeno ancora molto diffuso a Napoli: la dispersione scolastica. Soprattutto, quelle parole rilanciano la necessità di sensibilizzare la popolazione, specie dei quartieri più disagiati, sull'importanza della scuola e dell'azione preventiva dell'istruzione contro le illusioni e i falsi sogni che offrono criminalità e vita di strada.

Sono allarmanti i dati raccolti sui minorenni napoletani che invece di seguire le lezioni, rimangono in strada trascorrendo intere mattinate giocando a pallone o girovagando alla mercè della manovalanza criminale. Servizi per contrastare la dispersione scolastica realizzati dai carabinieri della Compagnia Napoli-Vomero e dalla Stazione Marianella, il monitoraggio effettuato nell'area compresa tra Scampia, Chiaiano, Pi-

scinola e Marianella ha consentito di individuare 50 minori che avevano abbandonato gli studi. Per la maggior parte, ragazzi tra i 13 e i 16 anni, di entrambi i sessi, iscritti alle scuole medie inferiori i cui presidi, in collaborazione con i servizi sociali, hanno portato avanti sin dall'inizio dell'anno una stretta sinergia con i militari, segnalando costantemente i casi di assenze prolungate o sospette, fino agli episodi più eclatanti.

Gli uomini guidati dal capitano Giovanni Ruggiu hanno monitorato sei scuole in quartieri popolari densamente abitati e con un'alta percentuale di minori, completando le operazioni partite a settembre solo qualche giorno fa. Sottoposte alla speciale azione preventiva e di controllo: l'istituto comprensivo Giovanni XXI-II Aliotta a Chiaiano, il 43° circolo didattico San Gaetano di Piscinola, il 71° circolo Aganoor-Marconi a Marianella, il 79° circolo didattico Nazareth - Musto a Chiaiano, il 42° circolo didattico Salvemini a Marianella e l'istituto Virgilio 4 di Scampia. Nelle fasi successive alla segnalazione da parte dei dirigenti scolastici, i comandanti di stazione dei carabinieri hanno approfondito ogni singolo

caso, verificando le condizioni sociali e familiari, rilevando spesso situazioni di disagio di vario genere. Solo pochi sono stati i casi di forte degrado, violenza o vero e proprio abbandono riscontrati; nella maggior parte degli episodi di abbandono i militari hanno rilevato condizioni familiari di difficoltà sia economiche che sociali con una percen-

tuale molto alta di genitori pregiudicati (la metà sul totale). Le mamme e i papà denunciati hanno un'età media tra 30 e 40 anni. Le professioni? Operai, ambulanti, muratori, collaboratrici domestiche, il titolo di studio in loro possesso è la licenza media. Quello che però più accumuna i genitori denunciati è il ritenere «inutile mandare i figli a scuola e dunque assecondarne la volontà di non frequentarla». Per questo motivo le operazioni dei carabinieri continueranno, in collaborazione con i presidi di altre scuole e quartieri, affinché l'opera di sensibilizzazione, oltre che di controllo e prevenzione, possa produrre una "svolta" culturale. Non a caso alcune scuole come la Bovio-Colletta del quartiere San Lorenzo, dove si era raggiunto il record del 12 per cento di abbandono delle lezioni nell'ultimo anno, hanno attivato progetti personalizzati e uno sportello contro la dispersione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I minori

Individuati cinquanta adolescenti che hanno abbandonato le lezioni dell'obbligo

**Napoli** Sono ottantadue, non mandavano i figli in classe: «Non serve»

## Scuola negata, genitori denunciati

Ottantadue genitori tra i 30 e i 40 anni sono stati denunciati dai carabinieri per non aver mandato a scuola quest'anno i loro figli, 46 in tutto. Da brividi la spiegazione: «La scuola non serve a nulla». Il maggior numero di casi di evasione scolastica (17) si registra all'istituto comprensivo «Aganoor Marconi» di Marianella, alla periferia nord di Napoli. Gli altri casi alla «Virgilio

4» (12 alunni assenti), al «Giovanni XXIII-Aliotta» (11), alla «Salvemini» (2), al «Tasso-San Gaetano» (2) e al «Nazareth Musto» (2).

A PAGINA 5 **Abate**

# «La scuola? Non serve a niente»

## Denunciati 82 genitori che non mandavano i loro figli in classe

NAPOLI — Sono ottantadue. Operai, ambulanti, muratori, disoccupati, casalinghe, colf, operaie. Hanno tra i trenta e i quarant'anni e, in genere, una licenza media. La metà di loro, poi, ha anche precedenti penali. Sono tutti genitori. E, adesso, sono accusati di non aver mandato i loro figli a scuola quest'anno. Li hanno denunciati i carabinieri, che hanno applicato una norma del codice penale che punisce l'«inosservanza degli obblighi d'istruzione per i figli» con un'ammenda. I bambini tenuti a casa sono 46, poiché alcuni vivono con un solo genitore. Il maggior numero di casi di evasione scolastica (17) si registra all'istituto comprensivo «Aganoor Marconi» di Marianella, alla periferia nord di Napoli. Gli altri casi sono stati riscontrati alla «Virgilio 4» (Scampia, 12 alunni assenti), all'istituto comprensivo «Giovanni XXIII-Aliotta» (Chiaiano, 11 studenti), alla «Salvemini» (Miano-Piscinola, 2 ragazzi), al «Tasso-San Gaetano» (Miano-Piscinola, 2 casi) e al «Nazareth Musto» (Camaldoli, anche in questo caso 2 alunni assenti).

Le verifiche — condotte dai carabinieri della compagnia «Vomero» comandati da Giovanni Ruggiu e da quelli della stazione di Marianella — non si sono limitate alla sola segnalazione. I militari, infatti, quei genitori li hanno ascoltati, hanno tentato di comprenderne le ragioni, hanno cercato di approfondire le cause del disagio. La risposta, nella stragrande maggioranza dei casi, è stata però raggelante: «La scuola non serve a niente, non risolve i problemi del lavoro». Qualche mamma, invece, ha timidamente confessato di aver semplicemente assecondato la volontà del figlio che «a scuola proprio non ci vuole andare». I casi denunciati dai carabinieri sono, ovviamente, l'uno diverso dall'altro. C'è il ragazzino che si rifiuta di entrare in classe perché ha litigato con i compagni, quello che si sente perseguitato dalla maestra, quello che «tanto è meglio il pallone». E poi ci sono i genitori che non riescono a organizzarsi, che evitano i costi di autobus, merendine e penne, che la mattina a una levataccia per accompagnare il figlio a scuola preferiscono una sveglia comoda. O, più semplicemente, che non hanno la forza di far alzare il figlio recalcitrante. Marco Rossi Doria — maestro di strada, ex sottosegretario all'Istruzione, ora tornato nel suo ruolo di osservatore ai Quartieri Spagnoli — di ragazzini così ne ha tirati giù dal letto a decine. Ha iniziato quarant'anni fa,

quando a Torre Annunziata con i carabinieri andava casa per casa a recuperare i bambini che evitavano la scuola manco fosse la peste. Ha continuato negli anni successivi, quando ha scoperto che quei ragazzini venivano utilizzati per costruire pezzi del presepe o bomboniere. Oggi non è più così, che quegli studenti scovati dai carabinieri aiutavano la mamma, andavano a fare la spesa e — soprattutto — stavano fuori casa. Sono stati consegnati alla strada, insomma. «Ma non è certo l'unica questione», ammonisce Rossi Doria. Il quale, in questa storia, ci vede almeno tre problemi. «Primo: fa male alla coesione, perché questi ragazzi non sono socialmente protetti. Secondo: fa male a quegli studenti, che perdono un diritto. Terzo: fa male all'economia, perché se questa parte di generazione è socialmente esclusa, ciò significa che ha anche un saper fare limitato, e dunque non si può contare su loro per lo sviluppo». È una «zavorra per il futuro», ed è per questo che «la dispersione scolastica è il vero problema del Mezzogiorno e la questione fondamentale per lo sviluppo del Paese. Se già, come dice l'Istat, qui si fanno pochi figli, figurarsi quella quota di figli dei poveri che non va a scuola». Preoccupante, poi, è anche quella frase dei genitori sulla scuola inutile. «Se vera, è un'affermazione grave. Innanzitutto perché la scuola è anche un dovere, e non mandando i figli a studiare ci si mette contro la legalità. E poi perché è smentita dall'evidenza: per ogni anno di istruzione in più aumentano le possibilità di impiego e diminuiscono quelle di ammalarsi o prendere cattive strade».

Quei 46 bambini, dunque, sono il simbolo di una Campania destinata a rimanere indietro. E basta leggere i dati

del Comune di Napoli per scoprire che il problema non è solo dell'area nord. Se le denunce dei carabinieri riguardano infatti Scampia, Miano e Chiaiano, il record di «inadempienti» ce l'hanno invece i quartieri di Soccavo e Pianura (2.15%). E la scuola con uno dei più alti tassi di evasione (4.74%) è l'istituto comprensivo «Baracca-Vittorio Emanuele II». È nella prima municipalità, nel cuore della città.

**Gianluca Abate**  
 @GianlucaAbateCM

**Paolo Battimiello, dirigente scolastico della «Virgilio 4»**

# Il preside di Scampia «Viviamo una tragedia» Oggi studenti dal Papa

NAPOLI — «Ottantotto famiglie denunciate per dispersione scolastica? Duemilaottantotto forse. Ma di che parliamo? L'abbandono scolastico è uno tsunami di disagio sociale che si abbatte sul mondo della scuola che può solo subirlo o arginarlo in piccole parti». Il preside della Virgilio quattro di Scampia, Paolo Battimiello, non ci sta a sentire notizie-spot che lasciano il tempo che trovano. Proprio ieri, mentre la nota rimbalzava sulle agenzie, si trovava insieme alla sua vicaria, Paola Cortellesa, alla Camera, Commissione Cultura, per un'audizione su un fenomeno che preferisce definire abbandono scolastico e non dispersione.

«Ci troviamo di fronte alla stessa situazione dei tempi di don Milani. In quartieri come Scampia, Barra, Ponticelli, San Giovanni c'è una completa disaffezione alla scuola, che viene vista come l'ultima cosa. Qui le vere vittime sono i bambini. Le famiglie non hanno reddito, molti sono disoccupati, spesso i padri sono in galera e la prima cosa che si dice al figlio più

grande è che non può andare a scuola perché deve badare ai più piccoli. E anche quando i ragazzi frequentano, il tasso di assenze è elevatissimo. E poi come si pensa di risolvere il problema? Con una multa di 30 euro che i genitori in molti casi non riescono nemmeno a pagare? Il problema è enorme, è una tragedia».

In una ricerca condotta negli anni 2008-2010, il tasso di disoccupazione scolastica alle scuole superiori nell'ottava municipalità che comprende i quartieri di Chiaiano, Piscinola, Marianella e Scampia, è risultato del 64%. (anche se i dati ufficiali, per la verità, danno risultati non così drammatici).

Ma anche sul territorio cittadino, dai risultati di un'altra ricerca condotta insieme al Miur nel 2013, è emerso che esiste una direzione diretta tra sofferenza sociale e scarsa presenza scolastica.

La Virgilio quattro è un esempio. Qui docenti e dirigente fanno un lavoro esemplare. Ma serve per arginare il fenomeno, ovviamente non per risolverlo. «Di che

parliamo? - continua Battimiello - se sono tre anni che non abbiamo i libri, le cedole arrivano a maggio, le famiglie non possono anticipare. E allora? Niente libri, non si comprano».

L'abbandono scolastico comincia già alla primaria, ed è qui che bisognerebbe intervenire, i segnali ci sono già tutti. «Il nostro sistema scolastico non riesce ad avere la cura necessaria - prosegue il dirigente - bisognerebbe istituire un gruppo di lavoro con il compito di ricercare strumenti di allerta precoce dell'abbandono, l'anagrafe scolastica, e realizzare un'autonomia effettiva che per fare percorsi scolastici personalizzati, legati al territorio. E poi garantire la stabilità dei docenti. Un docente che cambia ogni anno costituisce per un bambino un altro abbandono. In luoghi a forte disagio sociale la scuola non andrebbe chiusa per 150 giorni, è un tempo troppo lungo, ci vorrebbero interventi profondi e corag-

giosi. Non sono i bambini ad abbandonare la scuola, è la scuola che li ha abbandonati. Alla Camera abbiamo chiesto aiuto, denunciando questo forte disagio della periferia della città e lo stesso faremo domani».

Intanto, un gruppo di bambini della Virgilio 4, domani andrà dal Papa, insieme ad altri alunni di Miano, Barra, Mercato e Sanità, nell'ambito dell'iniziativa «Il cortile dei bambini» promosso dal Pontificio Consiglio per la Cultura. «I nostri alunni - conclude Battimiello - gli hanno scritto una lettera nella quale gli chiedono aiuto. "Papa Francesco aiutaci a migliorare la nostra scuola". Forse sarà l'unico che li ascolterà veramente».

**Elena Scarici**

## Cantone premia undici studenti con borse di studio

**U**NDICI borse di studio saranno consegnate stamane ad Ercolano, a "studenti meritevoli", nel nome della legalità e della tutela del territorio. Torna l'iniziativa voluta dal consigliere comunale **Ciro Buonajuto**, che da quattro anni ha deciso di destinare la propria indennità all'adozione del bonus per i giovani. L'iniziativa, dalle 9.30 nel Parco a mare di Villa Favorita, alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario all'Istruzione **Roberto Reggi**, del presidente

dell'Autorità nazionale anti-corruzione **Raffaele Cantone** (nella foto) e del presidente della Corte di Appello di Napoli, **Antonio Buonajuto**. Le borse di studio vanno a studenti che si sono distinti in elaborati dedicati al tema della legalità e del territorio, provenienti dagli istituti: "Tilgher" di Ercolano; "Nitti" e liceo "Silvestri" di Portici; "Nobel", "Colombo" e "Degni" di Torre del Greco. «Si tratta di un bonus — spiega Buonajuto — che per molti significa poter pagare la prima rata di iscrizione all'Università».



**L'OPPORTUNITÀ** Protocollo tra Regione ed Ordine dei consulenti del lavoro per accelerare l'utilizzo dei fondi

## Garanzia Giovani, oltre la scommessa

DI **MANLIO SEQUI**

**NAPOLI.** «Con il progetto "Garanzia Giovani Campania" contiamo di dare nei prossimi 24 mesi almeno un'opportunità di lavoro a ciascuno dei ragazzi della nostra regione. Abbiamo siglato il primo protocollo con l'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli per accelerare il processo di utilizzo dei fondi». Così Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro, a margine della firma del protocollo di intesa con l'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli guidato da Ed-

mondo Duraccio e la Fondazione consulenti del lavoro.

«Si tratta - ha continuato Nappi - di una misura di sostegno economico e morale da parte delle istituzioni che continuano a lavorare anche a quei piani di collaborazione che coinvolgono sindacati, imprese e mondo delle professioni. L'obiettivo è fare squadre mettendo in campo strategie condivise». «Per far riprendere l'economia è necessario rilanciare i consumi e puntare sulle opere pubbliche», ha evidenziato Edmondo Duraccio. «L'Italia vive una fase di

stagnazione,

ma bisogna capire che il lavoro non si crea per decreto e solamente tramite gli sgravi per chi assume. Ho un'opinione negativa sul Jobs Act, specie per quanto riguarda l'apprendistato e il tempo determinato».

Secondo Maria Lucia Galdieri, assessore al Lavoro della Provincia di Napoli, "bisogna fare programmazione e guardare al mondo delle imprese, cercando di sostenerle in questo momento di crisi, affinché

possano tornare ad assumere. Non bastano le riforme del lavoro, ma bi-

sogna collaborare con il mondo delle professioni e

con chi ogni giorno opera nel pianeta economia".

Il forum dei consulenti del lavoro proseguirà oggi a partire dalle ore 9. Alle ore 11 è previsto l'indirizzo di saluto del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe e a seguire ci sarà l'intervento del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. Parteciperanno i docenti Giuseppe Ferraro, Luigi Fiorillo, Mariosario Lamberti, Arturo Maresca. A concludere tavola rotonda con le sigle sindacali.

## Pettorine per i volontari del turismo

**NAPOLI.** Nasce l'“esercito” dei volontari del turismo.

Saranno oltre 60 i volontari di 18 associazioni di Protezione civile che oggi alle 13 in Piazza del Gesù riceveranno dall'assessore alla Cultura Nino Daniele (*nella foto*) le “pettorine” di riconoscimento ed il materiale di-

vulgativo da distribuire ai turisti. «Un servizio di prima accoglienza turistica - spiega Daniele - che di certo non sostituisce quello di accompagnamento svolto dalle guide professionali e quello informativo svolto dal personale degli info-point turistici».

# Letteratura e giornalismo in tour

Per la sua diciannovesima edizione, la rassegna si estende alla cintura dell'Agro nolano  
Tra gli ospiti ci sono Bruno Arpaia, Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo e Mario Orfeo

**PIER LUIGI RAZZANO**

**I**L PRIMO campanile della cristianità che protegge il Premio Cimitile da quest'anno guarda lontano. Estende la sua immagine di amore e custodia della letteratura alla cintura di paesi dell'Agro nolano: Avella, Carbonara di Nola, Casamarciano, Comiziano, Lauro, Liveri, San Paolo Belsito. Tutte location di un premio giunto alla diciannovesima edizione con fare itinerante, con spirito da Grand Tour, che quest'anno si terrà dal 14 al 21 giugno. Immutato lo spirito della Fondazione Premio Cimitile, presieduta da Felice Napolitano, e dei soci, la Regione e l'Associazione "Obiettivo III millennio", per conferire ai protagonisti della letteratura e del giornalismo il campanile d'argento, ricono-

scimento per la qualità del loro impegno in favore della cultura.

Apertura il 14 giugno alle 18,30 nel Complesso basilicale paleocristiano di Cimitile con la mostra "La luce e l'icona", a cura di Lorenzo Canova, con opere di Sanna, Kessler, Fabrizi, Lombardo per un incontro tra l'arte paleocristiana e le evoluzioni del sacro nel contemporaneo. Seguita dalla presentazione del reportage di don Maurizio Patriciello e Marco Demarco "Non aspettiamo l'apocalisse", edito da Rizzoli. Nei giorni seguenti, incontri con numerosi autori, tra cui Francesco Pinto per il romanzo "Il lancio perfetto" (Mondadori), la riflessione sociologica sul calcio con "A tutto campo" a cura di Bifulco e Piron, edito da Guida, lo scenario politico attuale indagato da Mario

Giordano con "Non vale una lira" (Mondadori) e da "Una Repubblica senza patria" (Mondadori) di Vittorio Feltri e Genaro Sanguiliano. E poi convegni, oscillando sempre tra passato e presente. Come quello del 18 giugno "Avevamo la luna. Avremo la luna?", sulle radici italiane dell'economia della conoscenza, seguito dall'incontro sui luoghi di culto, le necropoli, la prassi funeraria nella tarda antichità e nel medioevo del 19 e 20 giugno a Cimitile e Santa Maria Capua Vetere. Fino alla serata finale del 21, con il premio all'opera inedita, da sempre sostenuta dall'editore Guida, che quest'anno va a Barbara Miceli e al suo "Un cuore". Saranno premiati: per la migliore opera narrativa Bruno Arpaia con "Prima della batta-

glia" (Guanda) e Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo con "Se muore il Sud" (Feltrinelli) per l'analisi svolta sull'attualità. Va anche alla retrospettiva di Palo Mieli con "I conti con la storia" (Rizzoli), e a Giovanna Ferri per l'accurato lavoro archeologico con "I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli", (Tau). Insieme al Premio Giornalismo dedicato alla memoria di Antonio Ravel, ricevuto dal direttore del Tg1 Mario Orfeo, e a un'onorificenza speciale al Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 14 al 21 giugno  
nel complesso basilicale  
paleocristiano  
e in altre sette location

# Cimitile, «Impegno per il sud» premi a Mieli, Orfeo e Roberti

## L'evento

Nel complesso delle basiliche la rassegna al via il 14 giugno: è la diciannovesima edizione  
**Carmela Maietta**

C'è molto di partenopeo nel Campanile d'argento, simbolo del Premio Cimitile che quest'anno è alla diciannovesima edizione e la cui rassegna sarà inaugurata il 14 giugno nella suggestiva cornice del Complesso Basilicale Paleocristiano. E non a caso il filo conduttore è il territorio che si racconta, le risorse, gli uomini del Meridione che si interrogano sulle proprie condizioni, sulle ombre conosciute ma anche sulle tante luci da valorizzare. E soprattutto sulle possibili soluzioni per costruire un futuro migliore. Partendo da un elemento fondamentale e imprescindibile come la cultura.

L'annuncio dei vincitori ieri nella sala giunta della regione a palazzo Santa Lucia. Cominciamo dal premio speciale che va a Franco Roberti (sotto nella foto), giudice napoletano, attualmente procuratore antimafia, a cui è delegato il non facile

compito di tessere tutte quelle strategie necessarie a contrastare l'offensiva della criminalità organizzata. Per il settore giornalismo, intitolato ad Antonio Ravel, il premio è stato assegnato a Mario Orfeo (foto in alto), direttore del TG1 e che per il passato ha retto a lungo la direzione del Mattino e del Messaggero. Per la migliore opera edita di narrativa la scelta è caduta su Bruno Arpaia per il libro "Prima della battaglia", edito da Mondadori.

Il Premio Cimitile, che prevede una settimana di manifestazioni contrassegnata da arte, cultura, religione, storia, mostre, letteratura, convegni internazionali, spettacoli, musica, teatro, momenti di riflessione, itinerari turistici, per la migliore opera edita di attualità ha puntato su una coppia collaudata di giornalisti-scrittori e attenti osservatori della società come Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo: il Campanile d'argento va a loro per il testo «Se muore il Sud» edito da Feltrinelli. Per la quarta sezione, rappresentata da un lavoro edito di saggistica, il premio va a Paolo Mieli per «I conti con la storia», edito da Rizzoli.

E, naturalmente, non può mancare un settore dedicato a tutto ciò che rappresenta la cultura paleocristiana. E allora per la migliore opera edita di archeologia in età, appunto paleocristiana, il Campanile lo con-

quista Giovanna Ferri per «I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli», Tau Editrice. Ma il Premio Cimitile è anche l'occasione e una vetrina per giovani che si affacciano sul complesso mondo della scrittura e ponendoli all'attenzione del panorama nazionale: e in questa ottica entra in scena l'editore Guida che pubblica l'opera inedita di narrativa ritenuta migliore. Questa volta è Barbara Miceli a portarsi a casa il Campanile con il libro «Un cuore».

Una settimana dedicata ai diversi volti della cultura avendo come obiettivo, fa rilevare l'assessore regionale Pasquale Sommese, quello di operare facendo sistema perché è il modo più concreto e importante di proporre il territorio e i suoi tesori. E la rassegna, evidenzia Felice Napolitano, presidente della Fondazione Premio Cimitile, si inserisce in questa visione nella consapevolezza che la cultura è l'indispensabile elemento di traino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I giorni

Settimana di incontri  
musica  
e teatro  
tra itinerari  
turistici  
e culturali

## Trekking con Legambiente tra folklore e tradizione

**I**l Trekking Urbano che Legambiente/Neapolis 2000 propone domani, lungo le pendici della Collina Gentile (Capodimonte), è un percorso insolito nella Napoli dei vicoli, delle scale, dell'arte e del verde; un intreccio di arte, natura e cultura ma anche di folklore e tanta tradizione. Punto di partenza, per chi volesse partecipare, sarà via Foria, una strada opprressa dallo smog e dall'inquinamento del traffico di auto e moto, da cui ci si allontanerà per scoprire le bellezze di una Napoli nascosta e per puntare dritti verso l'antica dimora di Ferdinando Palasciano, considerato il precursore

re della Croce Rossa, da dove si può ammirare un panorama mozzafiato e la bellezza paesaggistica del Golfo di Napoli: il Vesuvio, la penisola Sorrentina, Capri, San Martino, il Centro Storico della Città. Lungo il percorso non sarà difficile sentire le voci, i suoni e i colori della vecchia Napoli. Ci si «arrampicherà» sulle scale della Montagnola (è su queste scale che nella finzione filmica Sofia Loren vendeva sigarette di contrabbando in «Ieri, oggi e domani») e su quelle del Moiarriello che - spiegano i promotori dell'iniziativa - conservano un carattere agreste e di borgo isolato cui indubbiamente deriva il topo-

nimo riconducibile al termine Moggio - unità di misura agraria. La durata del percorso è di circa due ore e trenta. È previsto un contributo associativo di dieci euro comprensivo di aperitivo e ingresso sulle terrazze della Torre del Palasciano. Informazioni e prenotazione obbligatoria al numero 349/4597997.

### L'APPUNTAMENTO

**Quando:** domani

**Ore:** 11

**Partenza:** via Foria, ex Caserma Garibaldi



## LA COSTITUZIONE NON SALVA I RAGAZZI DI STRADA

di FRANCESCO CORMINO

**I**l principe de Curtis, in arte Totò, addestrava i ragazzi di strada al talento dello scippo e del borseggio. È solo un film. Di altri tempi e di un'altra scuola. Quella che forma alla trasgressione, alla furbizia, magari alla violenza. Diffusa tra i ragazzi di certi quartieri, per fasce sociali, età, censo. Tuttavia non credo, non voglio credere, che sia

questa, per quei genitori di Scampia Marianella, la scuola che serve. Naturalmente esistono intere biblioteche colme di risposte autorevoli a quella domanda. Con argomentazioni sull'importanza del leggere, scrivere e far di conto.

CONTINUA A PAGINA 5

## La costrizione non salva i ragazzini

di FRANCESCO CORMINO

SEGUE DALLA PRIMA

**O**vero con il pensiero lungo di pedagogisti che ci rinviavano allo sviluppo delle capacità critiche, alla possibilità di orientarsi nella liquidità del moderno, alla libertà che si conquista con l'apprendimento. Lo stesso Mario Draghi, appena ieri, intervenendo sulle opportunità negate ai giovani, rilevava il nesso tra qualità dei sistemi di istruzione e i livelli di benessere nei vari paesi. Dunque non c'è imbarazzo a dire che la scuola serve. Lo sanno per certo anche i livelli alti della delinquenza, si rifletta sui tanti colletti bianchi della finanza che riciclano capitali sporchi.

Tuttavia gli ottantadue, per quanto inadempienti, non si lasciano tacitare entro di noi con quanto scrive la didattica e la legge. Cercare in questa direzione è accertato, logico, risaputo. Quando, invece rovesciamo lo specchio troviamo che

simili interrogativi, inquietano noi, voi, forse tutti. Perché tutti, investendo in istruzione, mettendo tempi e denaro per stare tra i banchi, sfibrandosi in corsi e test selettivi, si tormentano sui traguardi concreti, empirici, attendibili.

A che pro? Ne avrò dei vantaggi? Gli standard occupazionali, le statistiche sugli inserimenti, le lunghe liste d'attesa inducono, soprattutto nel Mezzogiorno, una sorta di coazione a ripetere. Studiare di più e non lavorare: un cane che si morde la coda, anzi la coda che morde il cane. Dopo il diploma la laurea, poi il vuoto di un parcheggio instabile, precario, che ti spinge all'emigrazione o ti trattiene nella frustrazione. Attenti allora allo strabismo di chi circoscrive a quei denunciati un male popolare, insidioso, diffuso.

Alla domanda sull'utilità della filosofia, Aristotele rispondeva «a niente», attribuendo a questo il suo potere invisibile. Ecco, forse dovremmo curare la conoscenza come qualcosa da amare per se stessa. Invitare i giovani a frequentarla come viaggiatori in una vita dalle

frontiere eternamente mobili. Un bagaglio che serve a prescindere e, attenzione, paradossalmente, la visione allargata diminuisce la disperazione e aumenta le opportunità da cogliere.

Infine la denuncia. La costrizione nel processo educativo è il peggior rimedio ai suoi propositi. È una declinazione drastica, confinante con l'atto di forza, inevitabile eterogenesi dei fini. Il messaggio contrario da comunicare ai ragazzi, ai genitori e a quel contesto. Anche su questo la manualistica versa fiumi di inchiostro. Ma non scomodiamola. Fermiamoci al nostro principe: si tratta di un quiproquo.

**È il peggior rimedio ai propositi del processo educativo. È una declinazione drastica, confinante con l'atto di forza**

## Un piano Marshall per l'adolescenza

**Antonio Mattone**

**V**olevano assecondare la volontà dei propri figli e non hanno ritenuto utile e importante farli andare a scuola. Con questa motivazione si sono giustificati gli ottantadue genitori napoletani denunciati dai carabinieri per non aver osservato gli obblighi d'istruzione per loro bambini.

Questa notizia, non risale al dopoguerra né agli anni del terremoto, quando si registrò uno dei più alti picchi del fenomeno dell'evasione scolastica, ma è storia di questi giorni.

> Segue a pag. 41

## Un piano Marshall per l'adolescenza

**Antonio Mattone**

I militari hanno riscontrato che la metà dei genitori inadempienti ha precedenti penali, si tratta quindi di contesti familiari contigui alla delinquenza che richiederebbero un significativo intervento della scuola e dei servizi sociali per strappare questi minori a un destino già segnato. «Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati», diceva don Milani.

A differenza degli Anni 80 il problema si è spostato dall'evasione alla dispersione scolastica. Bambini che non sono iscritti non ce ne sono quasi più. Tuttavia il fenomeno delle «frequenze a singhiozzo», con bambini che vanno a scuola anche per la metà dei giorni previsti, è più grande di quello che si possa pensare. Gli 82 genitori denunciati sono solo la punta dell'iceberg.

La Commissione europea nell'ambito della strategia di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha indicato l'obiettivo di avere un tasso di abbandono scolastico inferio-

re al 10% entro il 2020. La Campania, con il 21,8%, è attualmente la terzultima regione italiana in questa graduatoria, superando solo la Sicilia e la Sardegna. Una indagine condotta dall'Istituto comprensivo Virgilio 4 di Scampia, in collaborazione con il Miur e l'Usr della Campania, ha dimostrato che dal 2007 ogni anno in questo territorio quasi il 50% degli alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado frequenta la scuola in modo saltuario. Se pensiamo al bassissimo grado di scolarizzazione dei detenuti reclusi nel carcere cittadino di Poggioreale capiamo come ci sia una stretta connessione tra mancanza di istruzione e criminalità.

Le cause dell'abbandono scolastico sono molteplici. Innanzitutto bisogna rendersi conto che andare a scuola costa. La crisi economica spinge molte famiglie a far lavorare i minori per accrescere le entrate. E poi i libri di testo e il materiale didattico sono diventati una spesa insostenibile per tanti. Basti pensare che solo a fine maggio il Comune di Napoli rimborserà le cedole librerie per i bambini non abbienti

delle scuole medie, mentre lo scorso anno non c'è stato alcun contributo per sostenere le spese scolastiche di questa infanzia periferica. La multa di 30 euro o il divieto di conseguire licenze per l'apertura di un esercizio pubblico a carico dei genitori che non mandano i figli a scuola, sono un rimedio irrilevante, che sa anche di beffa per queste famiglie che vivono tra illegalità e marginalità. Gli assistenti sociali che negli Anni 80 andavano a casa a prendere i bambini per portarli a scuola dovrebbero oggi uscire dai loro uffici in cui sono immersi per esaminare ogni situazione di disagio e cercare di dare delle risposte. Ma con il welfare ridotto al lumicino cosa si può fare?

Se è vero che la scuola non è al primo posto nella vita di questi bambini, è altrettanto vero che questa città non vuole investire in cultura. Le librerie chiudono nel silenzio generale e gli sforzi dell'amministrazione comunale si concentrano principalmente nel promuovere kermesse sportive o piste ciclabili e trascurando il disagio sociale dei suoi cittadini. Eppure il futuro di una città dipende dai

suoi bambini. Occorre allora una sorta di piano Marshall, affinché vengano garantite ai giovani educazione, cultura e opportunità formative. La scuola dovrebbe essere al centro di iniziative integrate che coinvolgano i tanti attori presenti sul territorio con azioni di tutoraggio, interventi di motivazione allo studio, e predisponendo una seria anagrafe delle assen-

ze solo per fare qualche esempio. Solo così potremo dare un avvenire ai bambini di Napoli e potremo dire alle nuove generazioni che nascere al Sud non è una condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I progetti per aria dei fondi europei

GIOVANNI LAINO

**M**ENTRE vengono diffuse notizie molto preoccupanti in merito all'intenzione della Commissione europea di sottrarre almeno cinquecento milioni di euro alla Regione Campania come penale per l'incapacità di spesa dei fondi strutturali riferita al periodo 2000-2006, il

Comune di Napoli è impegnato nella redazione di schede per concordare l'impiego di nuovi fondi.

SEGUE A PAGINA X

# I PROGETTI PER ARIA DEI FONDI EUROPEI

GIOVANNI LAINO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**S**I TRATTA del Piano Azione e Coesione per i servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti, il Pon aree metropolitane, l'Agenda Urbana. Con il lavoro di qualche esperto mobilitato nell'assistenza tecnica, la buona volontà di assessori e addetti presenti nei gruppi di staff, una comunità di pratiche sta esercitando un immaginario progettuale che sarà finanziato con risorse molto importanti nei prossimi anni: forse un'ultima occasione grazie alla quale Napoli avrà finanziamenti di tale entità.

Senza sminuire vari tipi di difficoltà, dovute anche alle scelte ministeriali, alle condizioni pregresse, questa comunità di pratiche sembra in affanno, almeno a giudicare dalle progettazioni espresse per i fondi recuperati da Fabrizio Barca per i servizi alla prima infanzia (dieci milioni di euro). L'abitudine a proporre elenchi di opere pubbliche poco pensate entro un approccio integrato è ancora forte. Più che critiche credo che sia necessario e utile sollecitare proposte, approcci, orientamenti. In questa breve nota faccio solo un esempio.

I servizi territoriali rivolti alle famiglie in difficoltà, le attività pomeridiane per gli adolescenti, una varietà di sportelli

per il trattamento di diverse domande sociali, nonostante la riduzione dei fondi disponibili, sono attivi e altri ne saranno avviati. In città però vi è un caleidoscopio di progetti, in parte irragionevole. Mentre in diversi rioni vi sono storie consolidate, approcci effettivamente legati alla domanda sociale, reti di attori radicati, in altri casi i progetti volano un po' per aria, talvolta sembra che siano utili più

agli attuatori che ai beneficiari.

Da anni sostengo che sia necessaria un'opera di razionalizzazione che, fra l'altro, prendendo atto della riduzione di risorse disponibili, ne ottimizzi l'uso.

In molti quartieri vi sono strutture del Comune o altri beni sottoutilizzati o chiusi che dovrebbero diventare case dei diritti, ove far confluire una varietà di progetti e servizi, anche per dare migliore visibilità ed efficacia agli investimenti.

Tenendo conto ad esempio dell'esperienza delle Case di quartiere realizzata dal Comune di Torino, si potrebbe sollecitare la costituzione di partenariati locali che esprimano davvero una qualificata sussidiarietà, mettendo insieme azioni aggreganti, servizi di prossimità, attività di gruppi di cittadini, capacità di

In città vi è un caleidoscopio di proposte, in parte irragionevole, mentre in diversi rioni vi sono approcci effettivamente legati alla domanda sociale

raccogliere fondi. Potrebbero essere individuati spazi già attivi da mettere in rete anche con altri luoghi vicini, nei pochi parchi disponibili in città o in alcune scuole sottoutilizzate. Gli stessi piani urbanistici attuativi metteranno a disposizione molte strutture che non si saprà bene come gestire. Questo programma solleciterebbe le capacità di fare massa critica, rendendo più sostenibili diverse spese. Sarebbe un cantiere di cittadinanza attiva più trasparente, meno soggetto a trattamenti differenziati di per sé iniqui.

Pensare insomma a un'azione a rete non puntuale, per fasi, ove il Comune sia capace di essere regista e promotore più che attuttore diretto, con modelli misti di gestione e sostenibilità, una impostazione tesa ai risultati più che alle procedure. Una strategia in cui utilmente potrebbero essere implicate alcune fondazioni evitando la possibile episodicità di singoli interventi pure in cantiere. Un programma di responsabile uso di contenitori vuoti o sottoutilizzati che sia una prova di credere veramente a una pratica dei beni comuni, pragmatica e meno esposta a discussioni ideologiche di cui oggi a Napoli vi è poco bisogno.

Non sottovaluto le difficoltà di cooperare, l'importanza della varietà delle offerte e delle iniziative, una certa conflittualità fra i soggetti del terzo settore spesso in competizione. Chi conosce quello che accade in città però ha presente un elevato numero di luoghi, situazioni favorevoli e spazi che già ospitano pratiche sociali spesso cofinanziate dal Comune. In una grande città del Mediterraneo, per questo come per altre iniziative realmente fattibili e sostenibili, per evitare poi di perdere le risorse, occorre mettere al lavoro progettisti competenti, quanto responsabili e liberi da impostazioni dottrinarie, non guidati da un immaginario superficiale. La politica deve lavorare creando condizioni e mettendo al lavoro la società.

Così è cambiata  
in un decennio  
l'economia campana  
secondo l'Istat

**FRANCESCO DOMENICO MOCCIA**

gli indicatori più significativi.

SEGUE A PAGINA X

**L'**ISTAT, in collaborazione con la Camera di commercio, è in giro per l'Italia per presentare i risultati del Censimento dell'industria e dei servizi del 201. Angela Di Grandi, dirigente dell'Ufficio regionale, ha elaborato

## COSÌ È CAMBIATA L'ECONOMIA CAMPANA

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**S**EBBENE gli ultimi due anni di crisi abbiano inciso negativamente sullo scenario presente alla data del rilevamento, ci sono delle tendenze maturate nel precedente decennio che hanno segnato la realtà regionale e continueranno ad avere un significato anche in futuro. La prima impressione è che, nonostante tutto, abbiamo un'economia che si modernizza e internazionalizza; soffre della polarizzazione del sistema urbano del paese ed è spinta a una reticolazione equipollente con il sistema metropolitano meridionale; dipende nettamente dal sistema infrastrutturale confermando le piattaforme di sviluppo territoriale del quadro strategico nazionale. Passando alla rassegna dei dati più interessanti, non si può iniziare se non dalla conferma della prevalenza della provincia di Napoli nella regione: qui gli addetti delle imprese superano la metà dei campani, seguiti da Salerno al 19,5 per cento e Caserta al 13,3.

Nella regione si sono censite 337.775 imprese con 939.776 addetti. Gli addetti delle unità locali delle imprese crescono nel decennio 2001-11 del 9,3. La massima crescita si ha nelle unità locali tra i 2 e 5 addetti insieme alla classe immediatamente superiore tra i 6 e 9, rispettivamente del +20,5 e +20,2. Al contrario, diminuiscono nelle imprese maggiori con più di 250 addetti del 12,1. Queste ultime si concentrano quasi completamente nella provincia di Napoli. Nel confronto con le medie nazionali sono le piccolissime imprese (fino a 9 addetti) a essere molto più numerose: il 58,4 per cento rispetto al 49,6 nazionale. Sono tutti dati a conferma della fragilità e marginalità del sistema regionale rispetto al sistema paese.

Nel decennio è notevolmente cambiata la forma giuridica delle imprese con una riduzione dal 64,6 al 32,7 delle forme non societarie a vantaggio in primo luogo delle società a responsabilità limitata che passano dal 18,2 al 35,4. La dinamica occupazionale disegna una geografia che valorizza i territori di frangia della grande conurbazione di Napoli (di cui si segnala il litorale domizio), Salerno e Caserta con degli sfiocamenti che accompagnano i grandi assi infrastrutturali. Su questi colpisce particolarmente la performance del Vallo di Diano. Lo possiamo prendere come un indicatore di modernizzazione; anche come il disegno geografico dell'area metropolitana tripolare Napoli-Caserta-Salerno, molto più vasta della futura probabile città metropolitana.

A sua volta, la singolarità cilentana andrebbe correlata ai buoni risultati del settore turistico. Infatti, i servizi di alloggio e ristora-

zione vedono aumentare i propri addetti del 42,6 per cento all'interno di un comparto del commercio, alberghi e ristorazione che totalizza un 24,7 in più nel decennio, crescita inferiori solamente all'istruzione (43,7). Di fatto tutto il settore dei servizi aumentò gli occupati a fronte della riduzione d'occupazione nella manifattura con la sola confortante eccezione della costruzione dei mezzi di trasporto (99 per cento di aziende e 18,5 di addetti in più). All'opposto si registra una gravissima crisi del settore della moda e delle costruzioni. La forza della specializzazione, corrispondente alle imprese esportatrici, indica la proiezione sui mercati internazionali e la loro localizzazione sulle maggiori infrastrutture di comunicazione, come la Napoli-Bari e Napoli-Roma, quanto queste siano importanti per sostenere lo sviluppo economico.

La presenza delle donne nelle imprese campane è inferiore alla media nazionale tranne che nell'istruzione (80,7), nella sanità e assistenza sociale (69,6). La dipendenza del Mezzogiorno si misura dalla percentuale di dirigenti pari a metà della media italiana (4,7) con il 2,7 di Napoli che fa il meglio della regione. La quota più elevata di giovani la troviamo nelle imprese di Giugliano (27,4) e, in generale, nelle aree interne e marginali. I giovani imprenditori, con meno di 30 anni, con titolo di studio superiore, danno alla Campania un primato nazionale, nelle microimprese, sebbene il loro profilo comprende anche elevati tassi di nessuna esperienza precedente e nessuna introduzione di innovazione.

La maggiore novità regionale riflette quella nazionale del boom del nonprofit: 22.029 addetti, 13.595 lavoratori esterni, 166.962 volontari, solo meno strutturato rispetto alle altre regioni per dimensione media delle unità locali e con una presenza molto minore di vo-

lontari. A fronte della crescita del terzo settore, è dimagrita la pubblica amministrazione. Le massime contrazioni, in numero di addetti si hanno nella pubblica amministrazione, difesa e assicurazione sociale obbligatoria; al contrario, crescono quelli impiegati nelle attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento.

“  
Nonostante tutto abbiamo un sistema regionale che si modernizza e diventa internazionale  
”